

27

I LIBRI CHE INSEGNANO A VIVERE MEGLIO

La storia di un'infanzia parmense che sembra appartenere a un tempo perduto, quella delle stelle nell'arte, letteratura, musica, filosofia. E ancora, la storia italiana dello spazio



Il libro più singolare degli ultimi tempi è in sole 300 copie presso un editore di Parma che si chiama Fermoeditore, è rilegato alla giapponese con le cordicelle, dorso in tela, copertina in carta cuoio e pagine in carta paglia, quella dei droghieri di una volta: si intitola *Il sole e la neve* (190 euro) e dentro ci sono storie di infanzia che appartengono a un tempo che sembra perduto eppure è solo d'una quarantina d'anni fa, fatto di bagni estivi nel torrente, di reduci della ritirata di Russia, di una casa di contadini dove solo lì non si parlava in dialetto, di prugne gialle mature e di salici color sangue. La racconta Luigi Alfieri, caporedattore della *Gazzetta di Parma*, in 142 piccoli ricordi della montagna parmense, scanditi dai ritmi della natura, impaginati come fosse l'unico racconto del libro. Le illustrazioni di Enrico Robusti, graffi di matita sul quale talora si posa il colore, s'impregnano del rustico sapore della carta gialla, ma non ambiscono a sostenere la scrittura: anzi la ricapitolano, la rileggono, la interpretano. È troppo facile additare questo libro squisito e adescante come una risposta piccata alla civiltà del libro elettronico. È semmai di più, è la cultura spaesata e orgogliosa del libro come lavoro, come artigianato, non come mero pensiero – di pensieri è pieno il mondo – ma come sintesi di pensiero e fatica, di pazienza, di perizia, di passione per le cose che hanno un sapore, un colore, un corpo, e sanno racchiudere in un modo irripetibile gli umori e le debolezze della natura umana.

Per *Il Mulino* è uscito il libro più rapinoso degli ultimi tempi. Lo ha scritto Piero Boitani, stracoltissimo docente di Letterature comparate alla Sapienza: parla di tutti gli usi che sono stati fatti in letteratura e arti figurative, in musica e in filosofia, delle stelle (*Il grande racconto delle stelle*, 65 euro). Sì, quindi Omero, Leopardi, Dante, Hugo, Svevo, Puccini, Twain, Marziano Capella, Italo Calvino, Alfred Stevens e le

stelle arabesche e materiche di Van Gogh, Virgilio, le stelle di Giotto agli Scrovegni e la cometa che passò veramente quell'anno sopra il suo cantiere, ed è finita affrescata sul muro. Ma che senso avrebbe un catalogo che non offre che una smunta immagine del viaggio incantevole che dona Boitani? Questo libro di esclamativo gusto per la narrazione colta ma cordiale, che ripopola di sfrenata libertà la gioia per l'erudizione produttiva, è a suo modo classico: è l'entusiasmo per la sterminata creatività umana, non meno emozionante della meraviglia antica per il cielo stellato sopra di noi.

Bompiani ha pubblicato invece il libro più improbabile degli ultimi tempi. Improbabile perché parrebbe che scrivere una storia italiana dell'astronautica sia impresa da sbrigarci in poco: l'Agenzia Spaziale nata nel 1988 e le collaborazioni internazionali recenti, qualche astronauta tricolore. Pure Giovanni Caprara, responsabile della sezione scientifica del *Corriere della Sera*, è riuscito a cavarne quasi 500 pagine rovistando archivi e biblioteche, cominciando dalla fine del XIV secolo con le prime immaginazioni tutte nostrane del concetto di razzo (raggio in veneziano) e impostandola non tanto nel senso dell'astronautica ma dello spazio, della presa di possesso del cielo sopra di noi: una *Storia italiana dello spazio* (19 euro). Per questo può permettersi di passare attraverso i fuochi d'artificio, che sempre razzi sono, e le singolari idee di Carlo Alberto (in contatto con inglesi che usavano i razzi, intesi stavolta come obici bellici da ciettare), e infine i tentativi tecnologici più concreti, che culminano con Luigi Broglio nel primo satellite made in Italy, il San Marco, negli anni 60. Un ruolo spesso in seconda linea, non troppi soldi da investire, qualche personaggio coraggioso e inventivo, molti sogni, tanta capacità tecnica, sempiterni ostacoli creati da baruffe interne. Anche la storia dello spazio italiano è una tipica storia italiana.

{ DI GIUSEPPE MARTINI }